

Piano Assistenziale

COMUNITÀ ALLOGGIO
ADULTI (>18a)

“IL PETTIROSSO DI ESPERIA”

2024

il Pettirosso



- 1 L'ASSOCIAZIONE NO PROFIT ANNAA
- FINALITÀ DELLA STRUTTURA
- 2 SERVIZI E PRESTAZIONI
- 3 LA COMUNITÀ ALLOGGIO
- 4 VISION - MISSION
- 5 METODOLOGIA OPERATIVA E GESTIONALE
- 5.1 METODOLOGIE EDUCATIVE ADOTTATE
- 5.1.1 CLINICA ED ABILITAZIONE
- 5.1.2 AREA FORMATIVA-LAVORO DI RETE
- 5.1.3 AREA RAPPORTI CON LA FAMIGLIA
- 6 PROCEDURE E PROTOCOLLI OPERATIVI
- 6.1 MODALITÀ DI AMMISSIONE
- 6.2 MODALITÀ DI DIMISSIONI
- 7 PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI
- 8 CRITERI DI MONITORAGGIO
- 9 DOCUMENTAZIONE
- 10 PERSONALE: RUOLI E MANSIONI
- 11 ORGANIZZAZIONE DEI VOLONTARI
- 12 FORMAZIONE PERMANENTE

PREMESSA

La Annaa APS (Associazione nazionale no all'Autismo) nasce nel 2016 attribuendosi la mission di assistenza sociale e sanitaria alle persone adulte affette da autismo. Per la sindrome autistica non esistono cure, né farmaci, l'unico modo di attenuare l'ansia e l'iperattività dell'autistico è instaurare una relazione sociale che tenendo conto delle sue abilità e dei suoi limiti lo rafforzi nella "relazione con l'altro" attraverso routine appositamente studiate che rafforzino l'autonomia, l'autostima e la comprensione del mondo che gli sta attorno. Per l'Annaa APS l'obbiettivo si può raggiungere attraverso l'avviamento di Comunità alloggio e case famiglia che consentano di dare una "casa", un "luogo" alla persona adulta che deve uscire dalla propria famiglia e farlo muovere in una comunità composita dove possa compiere esperienze e attività specifiche. La Annaa APS attualmente ha tre strutture: Sezze (LT), Formello (RM) ed Esperia.

Tra le attività proposte ai giovani ospiti ci sono la nuoto terapia, l'ippoterapia, la musicoterapia, la scuola di cucina, l'arte-terapia e gite e passeggiate esterne per rafforzare il rapporto con il territorio e le persone che lo vivono. Nel segno dell'inclusione, infine, l'Annaa APS attiva partnership e accordi di programma con aziende e cooperative sociali e non per inserire i suoi giovani utenti nel mondo del lavoro.

Il desiderio di aprire una struttura destinata all'accoglienza dei ragazzi/autistici maggiorenni e/o con altre tipologie di patologia psichica o del neuro sviluppo, nasce da un incontro: quello con giovani adulti che non riuscivano a trovare ospitalità e accoglienza nelle normali case famiglie a carattere educativo perché 'troppo gravi' o disfunzionali.

Allo stesso tempo non esistevano strutture sanitarie o terapeutiche idonee a questo target di autismo o disabilità psichica. Da questa esigenza, nasce l'idea progettuale di una struttura a carattere socio-educativo che sapesse esprimere le competenze cliniche e riabilitative, idonee.

Dal 2022 la struttura accoglie maggiorenni con autismo o con altre patologie legate al neuro sviluppo, accompagnandoli nel percorso di crescita e autonomia. Attualmente si offre un servizio di accoglienza e crescita per minori che presentano difficoltà familiari, personali o di disagio sociale. L'area di vita è il luogo di crescita dove aiutare il giovane nella costruzione e valorizzazione di sé stesso, dando ad ognuno la possibilità di mettere in atto le proprie potenzialità al fine di favorire una crescita equilibrata e che porti ad una adeguata integrazione sociale. Accoglienza e solidarietà sono i valori che contraddistinguono il progetto.

Offrire un'esperienza relazionale accogliente permette di affrontare l'esperienza del distacco ed riattivare o rinforzare i processi di crescita che la situazione di disagio può aver significativamente compromesso.

L'équipe multidisciplinare, formata da educatori ed esperti dell'area terapeutica, clinico-abilitativa, ha il compito di prendersi cura della persona attraverso l'accompagnamento nella vita quotidiana, l'accudimento, la presenza ed il sostegno nella gestione dei bisogni concreti che hanno una importante valenza sul piano affettivo e simbolico.

La struttura Residenziale accoglie giovani adulti di ambo i sessi e di età dai 18 anni, ed ha un'offerta finalizzata ad interventi socio-assistenziali, educativi e terapeutici integrativi o sostitutivi della famiglia, sulla base di un piano individualizzato che viene elaborato in base alla valutazione clinica ed alle peculiarità di ogni individuo, al fine offrire interventi personalizzati per ogni singola peculiarità.

Il percorso di abilitazione di ogni singolo ospite è pensato in termini di attivazione di circoli virtuosi, di trasformazione di vincoli in risorse, di partecipazione allargata e di mutuo scambio sia all'interno della realtà abitativa, sia all'esterno, con altre figure di riferimento significative intrasistemiche e del territorio esterno.

1. L'ASSOCIAZIONE NO PROFIT ANNAA FINALITÀ DELLA STRUTTURA

I principi e gli obiettivi, volti principalmente alla “costruzione di competenze” relazionali, psicologiche e sociali, possono essere così sintetizzati:

- Far sì che l'ospite sia membro del gruppo e della famiglia;
 - Porre enfasi sulle regole e sullo sviluppo emotivo, cognitivo e comportamentale;
 - Porre attenzione all'ambiente e al cambiamento sia dell'individuo sia del sistema familiare;
 - Promuovere nuove fonti di scambio socio-culturale e ricreativo;
 - Costruire strategie basate anche sulla storia e sull'integrazione con le realtà locali;
 - Elaborare un progetto educativo fondato sullo sviluppo evolutivo e sui valori;
- favorire l'autonomia teso all'inserimento nella vita adulta.

Gli obiettivi di crescita sono finalizzati comunque al raggiungimento di un percorso più stabile nel tempo così come previsto dalla normativa vigente:

- Integrazione e inclusione sociale
- raggiungimento di un'autonomia, che consenta l'inserimento nel ambiente inteso.

2. SERVIZI E PRESTAZIONI

La Comunità alloggio “il Pettiroso di Esperia”, per rispondere ai bisogni degli ospiti, offre un servizio di tipo residenziale. I servizi che vengono garantiti sono quelli di tipo: abilitativo educativo, assistenziale, e di base.

Prestazioni abilitative:

Individuazione delle singole peculiarità e determinazione degli obiettivi di valorizzazione a breve, medio e lungo termine promozione ed attuazione di specifici progetti educativi; sostegno psicologico individuale e di gruppo; sostegno meta cognitivo per l'apprendimento scolastico; incontri di gruppo per l'apprendimento delle life skills e comportamenti prosociali; iscrizione a centri sportivi, a centri aggregativi; viaggi per aumentare il bagaglio di esperienze culturali; iscrizione a corsi di informatica e di lingue; partecipazione a soggiorni invernali e/o estivi.

Prestazioni assistenziali:

tutela diurna e notturna; assistenza e accompagnamento per visite mediche specialistiche e per lo svolgimento di attività esterne; prestazioni in collaborazione con figure professionali specializzate e con mediatori culturali nel caso di esigenze specifiche;

Prestazioni di base:

vitto e alloggio; cura nell'igiene personale, nell'igiene dell'abbigliamento e dell'ambiente di vita; preparazione di pasti secondo le tabelle dietetiche approvate dal competente servizio dell'ASL; pulizia e disinfezione degli ambienti.

3. LA COMUNITÀ ALLOGGIO

Residenza “ Il Pettiroso di Esperia”

Piazza Campo Consalvo snc,
03045 ESPERIA (FR)

Struttura posta in un immobile di 700 mq ex novo, dotata di 5 stanze doppie, sale ricreative e laboratori, con servizio lavanderia e mensa interno.



4. VISION E MISSION

Il progetto nasce per dare risposte, a situazione complesse, in cui la sofferenza psicologica ed il disagio che ne consegue, si intrecciano con fenomeni di esclusione sociale ed emarginazione. Per questo ci avvaliamo di un approccio che fa riferimento alla clinica applicata alle situazioni di disagio sociale ed ai processi socio-educativi. Generare processi di inclusione è il nostro impegno per contrastare la segregazione. Ci occupiamo di esseri umani e delle loro famiglie, con particolare attenzione a quelle situazioni delicate e complesse, soprattutto l'autismo, il disagio mentale e la disabilità psichica.

Il lavoro svolto nelle nostre comunità trova il suo quadro di riferimento teorico – pratico all'interno di un approccio clinico con molteplici riferimenti teoretici da Kurt Lewin a Carl Rogers, alla revisione ed attualizzazione delle impostazioni della Psicologia dinamica. In una visione non ortodossa ma esperienziale dove la centralità del disagio e della sofferenza ed il loro superamento rappresentano lo spazio di vita ed abilitativo del nostro operare.

5. METODOLOGIA OPERATIVA E GESTIONALE

5.1 Metodologie educative adottate

Malgrado l'accompagnamento di ogni ospite sia individualizzato, non sempre i progressi si presentano in modo così lineare. La riunione d'equipe bisettimanale è uno strumento indispensabile per trattare i singoli casi, verificare piste di lavoro attuabili da sottoporre successivamente a verifica. Il lavoro di equipe è di tipo multidisciplinare e il team è composto da professionisti provenienti da diversi corsi di formazione: educatori, psicologi, logopedisti, psicomotricisti, assistente sociale, psichiatra, operatori sociali ed esperti delle discipline musicali, nonché delle tecniche di riabilitazione con gli animali (Pet Therapy).

I risultati di questo lavoro dettagliato, sono poi condivisi in un colloquio mensile coi genitori di ognuno. In questa sede, i genitori possono apportare il loro personale contributo al miglioramento del singolo progetto ed essere aggiornati sui progressi e risultati. Il direttore terapeutico della struttura si tiene poi in contatto frequente con i Servizi Sociali e Sanitari che hanno effettuato il mandato per ciascun ospite. Laddove richiesto e opportuno, le famiglie sono inoltre supportate con un accompagnamento di tipo domiciliare, durante i momenti di rientro in famiglia, al fine di supportare il nucleo familiare a trovare delle modalità positive per vivere la relazione con il figlio.

Oltre alla riunione dei casi, l'equipe elabora aspetti teorico-cliniche possano orientare

l'azione operativa ed educativa quotidiana come nel caso della riunione formativa, oppure, con cadenza quindicinale, nella riunione di supervisione, interroga le impasse che ciascuno potrebbe avere nel lavoro quotidiano, imparando a costruire nuove modalità condivise per far fronte alle varie situazioni. Si tratta, in altre parole, di un costante processo di valutazione nella doppia declinazione del monitoraggio del percorso di ciascun utente e i suoi processi di crescita; da un lato, e della verifica del proprio operato e dei suoi vissuti dall'altro.

5.1.1 Clinica ed abilitazione

Ogni operatore, nella sua pratica, tiene conto del doppio asse pacificazione-regolazione/apprendimento ed è sempre vigile affinché le varie offerte mantengano quella flessibilità che permetta di adattare gli obiettivi della singola attività alle difficoltà e alle risorse di ciascuna persona.

Un'attenzione particolare verrà data alle proposte formative e di crescita che verranno svolte nei locali e negli spazi esterni della struttura.

Verranno offerte agli ospiti attività di scoperta e sensibilizzazione nel bosco e nei terreni che circondano la struttura. Le attività con animali, insieme ad attività di giardinaggio, orto, orto sensoriale, consentiranno ai ragazzi di conoscere i cicli di vita delle piante e la scoperta dei diversi ecosistemi. Particolare attenzione verrà data ai laboratori ludici e creativi e alle attività d'interazione con coetanei che verranno ospitati per campi estivi. Laboratori di pittura, argilla e teatro sono attività che verranno periodicamente proposte per consentire un percorso su misura che consenta l'emergere delle singole peculiarità al fine di promuovere la partecipazione attiva ed il protagonismo di ognuno. Verrà pertanto proposto di organizzare delle assemblee autonome dove trovare uno spazio di confronto e di proposte da sottoporre agli operatori. Verranno proposte Attività Assistenti con Animali (AAA) in conformità con le linee guida della regione Lazio e gestite da operatori iscritti ai registri regionali.

Come recitano le linee guida del centro referenze nazionali per la pet therapy, le AAA sono prevalentemente un intervento ludico ricreativo e di supporto psico-relazionale finalizzato al miglioramento della qualità della vita di varie categorie di utenti.

Le AAA daranno l'opportunità di creare una circolarità nella cura. Gli ospiti diventeranno soggetti attivi nel prendersi cura e non più oggetti passivi a cui essa è rivolta.

Tale obiettivo verrà raggiunto tramite l'affinamento della capacità empatica e della capacità di prendersi cura della crescita e dello sviluppo di un altro essere vivente.

Altri benefici che si possono ottenere con le AAA sono:

- ✓ affinamento delle attività relazionali;
- ✓ affinamento delle capacità di accettazione;
- ✓ aumento della capacità di socializzazione e comunicazione;
- ✓ riduzione dei comportamenti aggressivi;
- ✓ miglioramento della capacità di esprimere sentimenti;
- ✓ capacità di attenzione;
- ✓ incremento delle capacità di problem solving;
- ✓ miglioramento delle capacità di rispettare regole;
- ✓ potenziamento dell'acquisizione di buoni modelli di comportamento;
- ✓ potenziamento delle capacità di ascolto ed osservazione;
- ✓ incremento della capacità di portare a termine un compito;
- ✓ incremento della fiducia nel prossimo.

5.1.2 Area Formativa – Lavoro di rete

Scolarizzazione e/o formazione

È esperienza condivisa tra i genitori con figli autistici e/o con altre patologie psichiche, che una volta finito il percorso scolastico e di riabilitazione, non ci siano più sbocchi formativi per continuare un percorso di crescita e d'inclusione sociale. Vogliamo colmare questo gap offrendo un accompagnamento su misura verso l'inserimento nel mondo del lavoro, tramite specifiche esperienze.

Partecipazione a centri di aggregazione sul territorio

Rispetto a questo tema dell'integrazione territoriale, per essere coerenti con l'intera impalcatura progettuale, si ritiene che debbano essere coinvolte nella realizzazione di queste idee, soprattutto quelle associazioni e agenzie educative che hanno come obiettivo proprio quello di promuovere una serena espressione di sé. Perciò prime fra tutte saranno coinvolte associazioni artistico-culturali, che nelle nostre intenzioni dovranno fungere da apripista alle altre agenzie e associazioni, quali quelle sportive, religiose, ecc. Per questo sono previste periodicamente visite guidate presso località di interesse artistico-ambientale a cui seguiranno discussioni e riflessioni. Così come sono previste visite guidate a musei e mostre permanenti.

Non vengono trascurate le attività sportive con la frequenza, laddove possibile e con l'accordo delle famiglie, a centri sportivo-ricreativi presenti sul territorio. Sono previste iscrizioni a diverse discipline sportive sia individuali (nuoto, ginnastica artistica, danza, arti marziali, ecc) che di squadra (calcio, basket, rugby ecc.)

5.1.3 Area Rapporti con la famiglia

Il rapporto con la famiglia di origine dell'ospite è in genere strutturato, concordato e integrato con i servizi sociali di provenienza del ragazzo.

(incontri protetti). Nei casi in cui si colgano margini di recupero del nucleo familiare d'origine per favorire il reinserimento, la struttura collaborerà con i servizi sociali attraverso: o colloqui con i genitori;

o osservazione delle relazioni interpersonali.

Colloquio con i genitori e osservazione delle relazioni

I colloqui, così come l'osservazione delle relazioni, alla presenza del responsabile, del coordinatore e/o di un educatore e/o dell'assistente sociale ed altro personale autorizzato, nel contesto delle visite dei familiari o di incontri programmati, permettono di appurare, al di là di quanto detto o percepito dai singoli, quale sia il reale spazio psicologico specifico all'interno della famiglia, quali le sue effettive possibilità di gestione della relazione, quali le modalità che ha appreso per costruire una relazione reciproca il più possibile funzionale alla soddisfazione dei bisogni personali.

6. PROCEDURE E PROTOCOLLI OPERATIVI

6.1. MODALITÀ DI AMMISSIONE

L'inserimento di ogni ospite in comunità avviene su richiesta dei servizi sociali o di altri uffici competenti, alla direzione amministrativa, che sottoporrà al responsabile della struttura e alla direzione terapeutica la documentazione clinica e sociale inerente il caso. Per un'adeguata valutazione viene richiesta ai servizi inviati una dettagliata relazione contenente l'anamnesi familiare, l'anamnesi psicologica, la situazione scolastica, la documentazione medica sullo stato di salute ed eventuali allergie alimentari e ai farmaci.

Acquisita la documentazione conoscitiva, viene fatta una prima analisi della persona dall'équipe educativa per considerare se il progetto globale della struttura risponde alle sue esigenze e se le caratteristiche del gruppo degli ospiti già presenti in struttura siano compatibili con le caratteristiche personali del nuovo possibile ingresso, analizzando le eventuali problematiche che l'inserimento potrebbe determinare.

Ravvisata la possibilità di accoglienza, ha luogo un incontro di approfondimento tra il responsabile, tra i servizi sociali ed il tutore/famiglia per stabilire in via definitiva la fattività dell'ingresso definendo modalità e tempi di accoglienza.

Per un buon inserimento è auspicabile, se non indispensabile, l'adesione al progetto da

parte dei futuri utenti. A tale scopo si consigliano una o più visite preliminari alla struttura accompagnate dai servizi sociali o dai familiari.

6.2. MODALITÀ DI DIMISSIONI

Le dimissioni sono decise e concordate dai servizi sociali territoriali e di comune accordo dall'amministrazione e dal responsabile della struttura, in funzione del PEI o di gravi violazioni del patto educativo che ne determinano le immediate dimissioni. La Comunità offre la disponibilità a prolungare la permanenza in comunità, su richiesta e in accordo con i servizi sociali, qualora si ravvisino esigenze specifiche legate al conseguimento di obiettivi inseriti nel PEI o determinate da particolari situazioni cliniche o familiari.

7. PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

La struttura attraverso riunioni d'équipe settimanali garantisce la coerenza educativa, verifica e programma in itinere i progetti educativi riguardo ai singoli e al gruppo, elabora la documentazione necessaria alla circolarità del processo educativo.

Piani personalizzati educativo-assistenziali

I piani educativi personalizzati (PEI) sono definiti e predisposti, in collaborazione con gli operatori del Servizio Sociale territoriale, entro e non oltre i 30 giorni successivi al collocamento. Inviata la richiesta di inserimento vagliatane l'opportunità, la pianificazione e l'elaborazione di progetti educativi individualizzati seguono quattro fasi distinte e consequenziali:

- la facilitazione dell'inserimento nella struttura e con gli operatori;
- l'osservazione dell'utente e la presa in carico del suo stato di bisogno;
- la programmazione di un piano di intervento e di un progetto educativo condiviso;
- criteri di informazione e coinvolgimento delle figure e delle istituzioni interessate alla realizzazione dell'intervento.

In particolare il piano personalizzato, redatto sulla base della storia personale e familiare, del motivo dell'inserimento e dell'analisi delle risorse affettive, relazionali, sociali e sanitarie, definisce:

- lo scopo dell'intervento—obiettivo a lungo termine;
- le aree e le strategie (obiettivi specifici, metodologia e strumenti) da attuare;
- i processi educativi per la risoluzione;
- i tempi di realizzazione;
- le procedure per la verifica (semestrali o annuali) e le eventuali modifiche in itinere;
- le figure professionali referenti per l'attuazione dell'intervento.

Al fine di ottenere quanto descritto viene utilizzato un modello teorico di pianificazione del trattamento. Il modello ha un utilizzo solo interno, per permettere agli educatori di avere una griglia di riferimento per visualizzare i diversi interventi. La pianificazione del trattamento è uno sforzo organizzato, concettuale per l'elaborazione di un programma che pre-disponga in anticipo se si sta fornendo agli utenti l'aiuto più efficace. La pianificazione del trattamento è un modo per raggiungere un obiettivo senza perdere l'attenzione specifica rispetto al singolo. Un'enfasi positiva sulla pianificazione può rafforzare l'efficacia del risultato e può apportare significativi vantaggi non solo all'équipe educativa, ma anche e soprattutto agli utenti. Può aumentare la motivazione, incoraggiare il lavoro collaborativo, migliorare l'interazione con gli altri, accrescere la forza degli interventi e promuovere un uso più efficace del tempo. L'effetto combinato di questi cambiamenti è quello di massimizzare un risultato di ricerca.

8. CRITERI DI MONITORAGGIO

L'efficacia del piano individualizzato e in generale del servizio erogato può essere valutato con i seguenti criteri di monitoraggio:

Tipologia controllo	Indicatore	Frequenza verifica	Limite di accettabilità
Erogazione del servizio	Esecuzione attività strutturate = Confronto tra il Piano di attività strutturata/diario giornaliero	Semestrale	Differenzam ax20%
	Termine degli studi = n° studenti che hanno terminato positivamente il programma annuale di studi / n° studenti che avevano un'iscrizione all'anno scolastico in corso	Al termine dell'anno scolastico	>0,8
	Avvio attività sportivo-ricreative= n° utenti che hanno iniziato e terminato un'attività / n° utenti che avevano un programma almeno un'attività semestrale	Semestrale	>0,5
	Rispetto dei tempi di realizzazione del Piano educativo-individualizzato e/o delle mete. Valutazione degli obiettivi di abilitazione fissati	Semestrale	1 mese di ritardo max

9. DOCUMENTAZIONE

La documentazione è una funzione propria del lavoro abilitativo, rispetto al modello di riferimento adottato, e si colloca trasversalmente a tutti i momenti che lo sostanziano. Essa infatti va pensata come uno strumento che consente lo strutturarsi e la crescita di una rete di informazioni e di conoscenze non solo circa l'utenza del servizio, ma anche rispetto a ciò che il servizio "pensa" e "fa" ai suoi diversi livelli e nei momenti in cui si articola. Lo scopo della documentazione non è puramente quello di registrare l'accaduto, ma di consentire e sostenere i processi di comunicazione utili a svolgere diverse funzioni.

La documentazione costituisce uno strumento fondamentale per la ricerca e la costruzione dell'identità di tutti i soggetti coinvolti, collettivi o individuali che siano (associazione, educatore, utente). La documentazione favorisce, quindi, la costruzione di una coerenza, di un'armonia e di un'integralità delle azioni che si svolgono all'interno della struttura, dando continuità educativa agli interventi.

La documentazione relativa agli ospiti, tenendo presente quanto stabilito dall'art.11 comma1 Lettera f) della l.r.12 dicembre 2003 n.41, è così suddivisa:

Ambiti	Strumenti
Amministrativo	<ul style="list-style-type: none"> • Statuto degli Enti coinvolti nel progetto • Regolamento interno • Carta dei Servizi della struttura • Codice Etico • Progetto Educativo Globale • Documento sulla Sicurezza e sulla privacy • Tabelle dietetiche autorizzate dalla azienda ASL di competenza • Documentazione amministrativa del personale e curricula aggiornati • Registro presenze minori
Programmazione	<ul style="list-style-type: none"> • Riunioni di équipe settimanali • Registro delle presenze operatori, tabella dei turni e delle aree trasversali • Elenco di eventuali liste di attesa • Cartella con la pianificazione degli interventi personalizzati • Cartella individuale • Agenda per le attività, appuntamenti ed il passaggio delle consegne • Diario giornaliero con la narrazione da parte degli educatori di quanto accaduto di significativo nel turno
Azione	<ul style="list-style-type: none"> • Colloqui psicologici individuali • Riunioni con gli utenti • Colloqui con i genitori coordinati con i servizi sociali e sanitari territoriali • Cartelle per la memoria individuale o del gruppo (raccolte fotografiche o video)rispetto a vissuti particolari (ad esempio gite, feste, visite, ecc.)
Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Questionari Valutazione dell'impatto educativo(exante, in itinere, ex post) • Analisi dei criteri di monitoraggio • Profilo semestrale dell'utente da fornire al giudice tutelare o alla Procura • Schede di valutazione operatori • Colloqui psicologici di verifica

10. PERSONALE: RUOLI E MANSIONI

Le figure di riferimento sono le seguenti:

RESPONSABILE – DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Gestisce i rapporti con le istituzioni pubbliche e private del territorio;

Stabilisce, in accordo con la direzione terapeutica, gli obiettivi strategici del progetto e le relative modalità di raggiungimento;

Cura i rapporti con i Servizi inviati l'utenza, in relazione alle pratiche relative a nuovi inserimenti, eventuali dimissioni o ogni altro aspetto e comunicazione formale relativa all'utenza;

Gestisce e coordina la gestione amministrativa relativa al funzionamento della struttura;

Coordina il personale che si occupa dell'amministrazione e della gestione della struttura (impiegati amministrativi, personale addetto alla pulizia e alla cucina, etc);

Si occupa della gestione economica della struttura (utenze, mezzi di trasporto, lavori di allestimento e/o ristrutturazione degli spazi, etc);

Stabilisce e coordina le spese inerenti alla cassa comune della struttura;

Supervisiona le spese personali degli utenti ospiti della struttura.

RESPONSABILE – DIRETTORE TERAPEUTICO

Ha la funzione di supervisore su tutti gli aspetti dell'attività educativa /abilitativa singola e di gruppo della struttura e sui bisogni di ciascun utente;

decide insieme alla direzione amministrativa gli obiettivi strategici del progetto e le relative modalità di raggiungimento;

valuta e approva i progetti educativi assistenziali individualizzati, ne verifica la corretta attuazione ed incarica educatori referenti su settori e aree specifiche di intervento; dispone, partecipa e coordina gli incontri di équipe e assicura la riservatezza della documentazione di servizio;

Cura i rapporti con enti ed istituti esterni (Servizi sociali, Tribunale, Asl) per quanto attiene le ammissioni e le dimissioni ed il perseguimento degli obiettivi dei progetti, in collaborazione con l'équipe della struttura; assume il ruolo di tutor e coordina lo svolgimento dei tirocini pre e post laurea con gli istituti convenzionati;

supporta gli operatori di struttura, sia essi dipendenti che volontari, nella gestione dei casi più difficili o di situazioni di "crisi", invitandoli se necessario ai colloqui individuali; verifica il livello di professionalità degli operatori allo scopo di ottimizzare le risorse di ciascuno e di salvaguardare l'efficacia del servizio; dispone e partecipa alle supervisioni dell'équipe; pianifica ed organizza con l'équipe per corsi di formazione permanente;

COORDINATORE

Predispongono la turnazione e la presenza del personale.

Pianifica e supervisiona lo svolgimento delle attività svolte da professionisti e volontari che intervengono nell'ambito dei laboratori e delle attività terapeutiche; interpella l'amministrazione per eventuali problematiche che afferiscono la gestione della casa; supervisiona e valuta i bisogni e le risorse dei minori, in riferimento alle attività; supervisiona e valuta i bisogni le risorse degli operatori; riferisce al responsabile i punti forza e punti deboli osservati; affianca tirocinanti e volontari nell'inserimento.

Vigila ed interviene su ogni necessità logistica e strutturale secondo il criterio della migliore efficacia- efficienza.

OPERATORI

Impostano i progetti e le programmazioni individuali e di gruppo;

sono responsabili del gruppo nella forma della corresponsabilità;

gestiscono la relazione abilitativa- affettiva con gli utenti;

hanno la responsabilità della conduzione pratica ordinaria dell'ambiente di vita del gruppo, stimolando l'autonomia dell'utente nella gestione dello spazio comune e personale, utilizzando anche modalità di affiancamento;

sono i referenti primi della conduzione delle relazioni con i sistemi esterni alla struttura utili a promuovere la personalità degli utenti (territorio, scuola, famiglia naturale o affidataria, volontariato, aggregazione esterna, rete amicale degli ospiti, ecc.) secondo le linee di orientamento individuate in sede di équipe; partecipano alla commissione per le ammissioni e dimissioni degli utenti o ad altri momenti di elaborazione collettiva ritenuti opportuni;

progettano e realizzano attività di intergruppo (feste, animazioni, laboratori, attività sportive, ecc.); si assumono un ruolo di referenti su settori specifici, su incarico del responsabile o del coordinatore; curano la propria formazione professionale partecipando attivamente ai momenti di formazione interni e attraverso un lavoro di studio e ricerca personale.

AUSILIARI

Collaborano con gli operatori e il personale volontario e/o i tirocinanti per quanto attiene agli accompagnamenti esterni; sono co-responsabili (con gli educatori) per quanto attiene l'igiene all'interno della cucina e, più in generale, all'interno degli spazi comuni e degli spazi personali dove si muovono gli utenti; effettuano lavori di pulizia, riordinamento e sistemazione dei locali e del relativo mobilio; curano e mantengono in ordine gli ambienti esterni;

assumono ogni altro incarico, compatibile con il proprio ruolo, affidato loro dal responsabile o dal coordinatore della struttura; offrono disponibilità di servizio.

11.ORGANIZZAZIONE DEI VOLONTARI

Sono previste riunioni con cadenza mensile di un gruppo di coordinamento formato da volontari dell'associazione, ma anche da volontari di altri enti, eventualmente coinvolti, che hanno il compito di proporre attività, di promuovere eventi artistico-culturali, ed ogni attività prevista fra gli scopi statutari dell'Associazione.

12.FORMAZIONE PERMANENTE

Per mantenere alti livelli di standard, durante l'anno sono previsti degli incontri formativi dedicati all'aggiornamento degli operatori, avvalendosi di docenti o professionisti anche esterni. Ogni anno viene redatto un Piano Formativo, che riguarda la formazione dell'équipe educative, dell'équipe di coordinamento e del responsabile di struttura.

Per quanto riguarda la formazione dei singoli operatori è richiesta (obbligo previsto in ciascun contratto) la partecipazione a convegni, seminari, incontri, al fine di mantenere il personale costantemente aggiornato sugli argomenti riguardanti l'approccio specifico di accompagnamento educativo-terapeutico utilizzato nella struttura.

L'équipe, inoltre, si propone di realizzare momenti di "autoformazione", come ad esempio la condivisione, da parte di uno o più membri dell'équipe con il resto del gruppo di lavoro, di testi letti o di ricerche effettuate su tematiche specifiche. L'obiettivo è attivare una circolarità di saperi e un'occasione di confronto e di crescita professionale per tutti coloro che operano all'interno della struttura.

Di prassi, una volta ogni quindici giorni, l'équipe educativa è sottoposta a supervisione.